

Matthew Darbyshire, Useless: A Space Without a Function

Biografia Autore:

Matthew Darbyshire è nato nel 1977 nel Regno Unito. Ha studiato presso la Slade School of Art e la Royal Academy Schools di Londra.

Ha tenuto mostre personali in spazi pubblici quali Gasworks, Hayward Gallery e Zabludowicz Collection, Londra; Kettles Yard, Cambridge; Tramway, Glasgow; GAM, Torino; FRAC, Dunkerque e Hepworth, Wakefield.

Darbyshire ha partecipato a diverse importanti mostre collettive nel Regno Unito tra cui: il programma *Nought to Sixty* all'ICA di Londra, a cura di Mark Slaydon nel 2008; la Tate Britain Triennial *Altermodern* a cura di Nicolas Bourriaud nel 2009, e il British Art Show *7 Days of the Comet*, a cura di Tom Morton e Lisa Le Feuvre nel 2010.

I suoi lavori sono stati esposti da musei e istituzioni di importanza internazionale, tra cui Bangkok Cultural Centre, Thailandia; Fundacion Miro, Spagna, Marco Museum, Spagna e FRAC Pas de Calais, Francia.

Attualmente sta preparando una mostra retrospettiva per la Manchester City Art Gallery e sta lavorando a due importanti commissioni pubbliche, per il governo olandese ad Amsterdam e per l'Università di Cambridge, UK.

Matthew Darbyshire è rappresentato da Herald St Gallery, Londra e Jousse Enterprise, Parigi.

Titolo:

Useless: A Space Without a Function

Anno:

2013

Abstract:

Questo progetto rappresenta per l'artista un esperimento quasi scientifico, e consiste in una scultura pubblica permanente, composta da una struttura prefabbricata in vetro delle dimensioni di 5x5x3 metri, prodotta da un'azienda del settore che abitualmente realizza simili spazi commerciali (l'esempio portato è quello di Kingspan). Questa sarebbe arredata seguendo un sondaggio che dovrebbe essere effettuato in cinque edifici pubblici selezionati per ognuna delle 5 più grandi città del Regno Unito, con l'aspettativa di individuare "gli elementi di design più generici e onnipresenti". L'artista al tempo stesso raccoglierebbe i differenti codici di condotta, anch'essi da applicare – tutti insieme – in questa installazione. L'accesso sarebbe garantito a cinque persone per volta, che grazie a una pellicola applicata sui vetri sarebbero osservate ma non potrebbero osservare ciò che succede all'esterno, mentre una guardia farebbe rispettare i regolamenti.

Il concetto è quello di mettere in atto una resa consapevole, invece delle strategie di resistenza e disobbedienza abitualmente applicate nel nome della creatività e della libertà

artistica: l'attenzione presente in tutta la ricerca dell'artista a una progressiva e crescente uniformazione dello spazio progettato intorno a noi, che porta gli spazi stessi a essere sempre meno riconoscibili rispetto alla loro funzione, qui è indagata a fianco delle libertà a cui all'interno di questi scegliamo di rinunciare per differenti motivi. Partendo dagli scritti di Perec e Augé, ma anche dalle analisi socio-politiche di Franco Bifo Berardi e Mark Fisher, Darbyshire arriva a teorizzare un modello per interrogarsi se "la resa possa essere più liberatoria della resistenza", rispetto alle pressioni sociali contemporanee.

Lo scopo è quello di creare uno spazio che non dichiari la sua funzione, che potrebbe apparire anonimo e passare inosservato, e che lasci il suo fruitore confuso su cosa aspettarsi.

Descrizione del progetto:

Questo progetto rappresenta per l'artista un esperimento quasi scientifico, e consiste in una scultura pubblica permanente, composta da una struttura prefabbricata in vetro delle dimensioni di 5x5x3 metri, prodotta da un'azienda del settore che abitualmente realizza simili spazi commerciali (l'esempio portato è quello di Kingspan). Questa sarebbe arredata seguendo un sondaggio che dovrebbe essere effettuato in cinque edifici pubblici selezionati per ognuna delle 5 più grandi città del Regno Unito, con l'aspettativa di individuare "gli elementi di design più generici e onnipresenti". L'artista al tempo stesso raccoglierebbe i differenti codici di condotta, anch'essi da applicare – tutti insieme – in questa installazione. L'accesso sarebbe garantito a cinque persone per volta, che grazie a una pellicola applicata sui vetri sarebbero osservate ma non potrebbero osservare ciò che succede all'esterno, mentre una guardia farebbe rispettare i regolamenti.

Il concetto è quello di mettere in atto una resa consapevole, invece delle strategie di resistenza e disobbedienza abitualmente applicate nel nome della creatività e della libertà artistica: l'attenzione presente in tutta la ricerca dell'artista a una progressiva e crescente uniformazione dello spazio progettato intorno a noi, che porta gli spazi stessi a essere sempre meno riconoscibili rispetto alla loro funzione, qui è indagata a fianco delle libertà a cui all'interno di questi scegliamo di rinunciare per differenti motivi. Partendo dagli scritti di Perec e Augé, ma anche dalle analisi socio-politiche di Franco Bifo Berardi e Mark Fisher, Darbyshire arriva a teorizzare un modello per interrogarsi se "la resa possa essere più liberatoria della resistenza", rispetto alle pressioni sociali contemporanee.

Lo scopo è quello di creare uno spazio che non dichiari la sua funzione, che potrebbe apparire anonimo e passare inosservato, e che lasci il suo fruitore confuso su cosa aspettarsi.

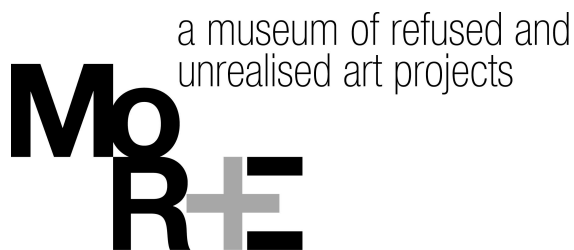
Descrizione della documentazione del progetto:

1_ Useless - a space without a function.pdf

Relazione di presentazione del progetto e lista di divieti raccolti da Tate Modern, LSE Library, Braunstone Leisure Centre e Bluewater Shopping Centre.

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

Proposta sviluppata dall'artista stesso.



Motivo di mancata realizzazione:

Esercizio teorico, non ancora proposto dall'artista ad alcun committente.

Bibliografia specifica

Tom Morton, *Matthew Darbyshire. Gasworks*, "Frieze" 114, 114, April 2008.

Altermodern. Tate Triennial, a cura di Nicolas Bourriaud, Tate Publishing, London, 2009.

Skye Sherwin, *Artist of the week 71: Matthew Darbyshire*, "The Guardian", Wednesday 20 January 2010.

Ned Beaman, an exhibition for modern living, "Frieze", January-February 2011, p. 101.

Gilda Williams, British art show 7, "Artforum", May 2011, pp. 296-7.

Chris Fite-Wassilak, *Scott King and Matthew Darbyshire*, "Art Review" 51, June 2011, p. 158.

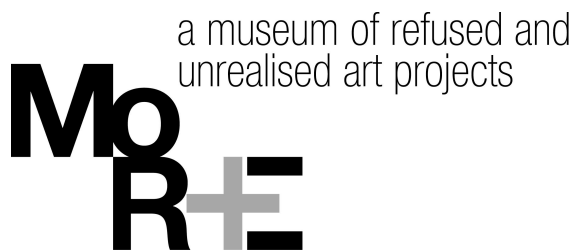
Jonathan P. Watts, Postcard from Cambridge, "Frieze's Blog", August 20, 2012.
<http://blog.frieze.com/postcard-from-cambridge/>

James Cahill, *'Deliberate Clichés': An Interview with Matthew Darbyshire*, "Apollo Magazine", March 18, 2014.

scheda a cura di:

Marco Scotti

pubblicato su MoRE museum il 01.02.2015



Artist:

Matthew Darbyshire was born in the UK in 1977. He studied Fine Art at the Slade School of Art and at the Royal Academy Schools in London.

He has had solo public exhibitions at Gasworks, London; The Hayward, London; The Zabłudowicz Collection, London; Kettles Yard, Cambridge; Tramway, Glasgow; GAM, Turin; The FRAC, Dunkirk and The Hepworth, Wakefield.

Darbyshire has exhibited in various major UK survey shows including the ICA's *Nought to Sixty* programme curated by Mark Slaydon in 2008, Tate Britain's Triennial *Altermodern*, curated by Nicolas Bourriaud in 2009, and the British Art Show *7 Days of the Comet*, curated by Tom Morton and Lisa Le Feuvre 2010.

Darbyshire's work has been exhibited worldwide at institutions including Bangkok Cultural Centre, Thailand; Fundacion Miro, Spain, Marco Museum, Spain and The FRAC pas de Calais, France.

He is currently preparing a survey exhibition for Manchester City Art Gallery and in the process of realizing two large-scale public commissions – one for the Dutch government in Amsterdam and the other for Cambridge University here in the UK.

Matthew is represented by Herald St Gallery in London and Jousse Enterprise in Paris.

Title:

Useless: A Space Without a Function

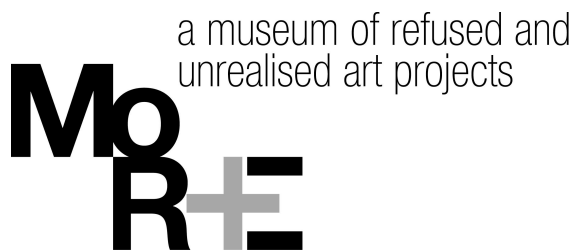
Year:

2013

Abstract:

This project is - in the artist's intention - a "quasi-scientific experiment", and consists of a permanent public sculpture, made of a prefabricated glass architectural structure (approx 5x5m wide and 3m high) produced by a company that usually supplies similar commercial spaces (the artist given example is Kingspan). This space would be furnished following a survey carried out in five public-access buildings from each of the five UK major cities., with the expectation of identifying "the most generic and ubiquitous of design elements". The artist at the same time would collect different 'codes of conduct', which should also then be applied - all together - inside the installation. The access to the space would be granted to five people at a time, and thanks to an applied two-way mirror film, "those outside could observe the actions of those inside whilst those inside would experience a sense of isolation and immersion in their immediate confines", while the rules would be enforced by a guard.

The concept revolves around the opportunity of exploring "a new idea of conscious surrender", instead of the strategies of resistance and disobedience usually applied in the name of creativity and artistic freedom: Darbyshire research about the progressive and growing standardization of the designed space around us, which leads the spaces themselves to be less and less recognizable in respect to their function, here is declined alongside an investigation of the freedom that within these spaces we choose to give up



for many different reasons. Starting from the writings of Georges Perec and Marc Augé, but also by socio-political theorists Franco “Bifo” Berardi and Mark Fisher, Darbyshire here comes to theorize a model to wonder "if in fact surrender could be more liberating than resistance", considering contemporary social pressures.

The aim is to create a space that does not declare its function, which may appear anonymous and go unnoticed, and that leaves its user confused as to what is expected from it.

Project review:

This project is - in the artist's intention - a “quasi-scientific experiment”, and consists of a permanent public sculpture, made of a prefabricated glass architectural structure (approx 5x5m wide and 3m high) produced by a company that usually supplies similar commercial spaces (the artist given example is Kingspan). This space would be furnished following a survey carried out in five public-access buildings from each of the five UK major cities., with the expectation of identifying "the most generic and ubiquitous of design elements". The artist at the same time would collect different ‘codes of conduct’, which should also then be applied - all together - inside the installation. The access to the space would be granted to five people at a time, and thanks to an applied two-way mirror film, “those outside could observe the actions of those inside whilst those inside would experience a sense of isolation and immersion in their immediate confines”, while the rules would be enforced by a guard.

The concept revolves around the opportunity of exploring “a new idea of conscious surrender”, instead of the strategies of resistance and disobedience usually applied in the name of creativity and artistic freedom: Darbyshire research about the progressive and growing standardization of the designed space around us, which leads the spaces themselves to be less and less recognizable in respect to their function, here is declined alongside an investigation of the freedom that within these spaces we choose to give up for many different reasons. Starting from the writings of Georges Perec and Marc Augé, but also by socio-political theorists Franco “Bifo” Berardi and Mark Fisher, Darbyshire here comes to theorize a model to wonder "if in fact surrender could be more liberating than resistance", considering contemporary social pressures.

The aim is to create a space that does not declare its function, which may appear anonymous and go unnoticed, and that leaves its user confused as to what is expected from it.

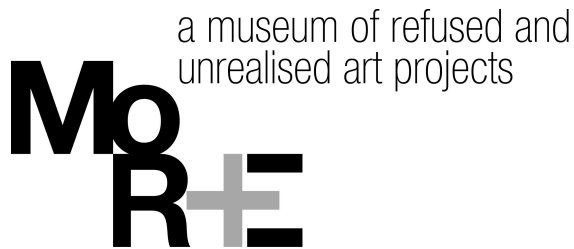
Project materials review:

1_ Useless - a space without a function.pdf

Project report and mixed up list of rules and restrictions so far amassed by the artist from Tate Modern, LSE Library, Braunstone Leisure Centre and Bluewater Shopping Centre.

Commissioner and other informations about the original project:

Artist developed project.



Unrealized project: reason why

Still a theoretical project, not yet proposed to any commissioner.

Dedicated bibliography:

Tom Morton, *Matthew Darbyshire. Gasworks*, "Frieze" 114, 114, April 2008.

Altermodern. Tate Triennial, a cura di Nicolas Bourriaud, Tate Publishing, London, 2009.

Skye Sherwin, *Artist of the week 71: Matthew Darbyshire*, "The Guardian", Wednesday 20 January 2010.

Ned Beaman, an exhibition for modern living, "Frieze", January-February 2011, p. 101.

Gilda Williams, British art show 7, "Artforum", May 2011, pp. 296-7.

Chris Fite-Wassilak, *Scott King and Matthew Darbyshire*, "Art Review" 51, June 2011, p. 158.

Jonathan P. Watts, Postcard from Cambridge, "Frieze's Blog", August 20, 2012.
<http://blog.frieze.com/postcard-from-cambridge/>

James Cahill, *'Deliberate Clichés': An Interview with Matthew Darbyshire*, "Apollo Magazine", March 18, 2014.

Curated by:

Marco Scotti

Published on MoRE museum 01.02.2015